

## IL PRIMATO DELLA COMMEDIA E LA NEO-AVANGUARDIA TEATRALE

Negli anni del secondo dopo-guerra era di moda la tragedia; "lineare, riposante, sicura, perché si sa che non c'è più la sporca speranza", non c'è più che "da gridare a piena voce quello che s'aveva da dire" (Anouilh, Antigone). La guerra era ancora troppo vicina, così che la commedia, il dramma con la sua suspense, e perfino la lirica, e la natura con la sua innocenza, potevano sembrare di 'cattivo gusto': "Quali tempi sono questi, quando/discorrere d'alberi è quasi un delitto, /perché su troppe stragi comporta silenzio!" (Brecht, A coloro che verranno). La guerra entra nel grigio andare dell'esistenza borghese imponendo la 'sospensione' della tragedia: gli apparentemente simili si dividono, per sempre, immobilmente, in eroi e vili. Era venuto il tempo del "momento eterno", momento che Pirandello poteva sentire ancora come ingiustizia, perché la vicenda "drammatica" era un fatto privato, ma che la guerra rivelava in tutta la sua tragicità, mettendoci di fronte alla legge morale assoluta, al "Generale" di Kierkegaard.

Senonché l'accordo che permette la tragedia -il "Generale"- era basato sulla Resistenza, sul "No" -"io posso dire ancora no a tutto ciò che non mi piace e sono solo giudice" (Anouilh, Antigone)-; quando si passa al momento del "sì", del fare, della vita sociale, giunge il momento della commedia: accantonati gli eroi -oggi "non ci sono più eroi tragici, ma solo tragedie inscenate da macellai, ed eseguite da macchine stritolatrici" (Dürrenmatt, Theaterprobleme)- che significato ha il mondo? E cioè, in termini di generi teatrali, non essendo possibile la tragedia, il "mondo d'oggi può ancora essere espresso per mezzo del teatro"? Risponde a Dürrenmatt, che aveva posto la questione, Brecht: "Una cosa è ormai chiara il mondo di oggi può essere <sup>descritto</sup> rappresentato agli uomini d'oggi solo al patto che lo si descriva come un mondo che può essere cambiato" (Scritti teatrali): tempo di commedia, dunque, perché la commedia, a differenza della tragedia -l'eroe non è "libero di essere libero" (Barthes, Saggi critici "ammette soluzioni": "la commedia rende possibile, anzi necessariamente determina la distanza e con ciò una chiara comprensione dei nessi" (cfr. Chiarini, L'avanguardia e la poetica del realismo).

Ora, per il carattere realistico proprio della commedia, il giudizio ottimistico o pessimistico ~~px~~ su questo genere teatrale risale al giudizio sul mondo: per Brecht il mondo può e deve essere ~~cambiato~~ mutato dal capitalismo al comunismo; per Ionesco e Dürrenmatt il mondo è quello che è e si configura come "eterno" inconscio dell'uomo e come sua "eterna" insufficienza beffeggiata da Dio. Sempre il "primato" alla commedia, dunque, ma per motivi opposti a quelli brechtiani: "Il comico, essendo intuizione dell'assurdo, mi sembra più disperante del tragico. Il comico non offre vie d'uscita" (Ionesco, Note e contronote); "La tragedia presuppone un mondo ben formato. La commedia un mondo inferno, sconvolto, che sta per scomparire come il nostro. La tragedia presuppone la colpa. Nel confuso affannarsi del nostro secolo non ci sono più né colpevoli né responsabili" (Dürrenmatt, Theaterprobleme).

Ma il primato della commedia non ha per Dürrenmatt origine terrena, ma celeste: solo con la commedia, infatti, si può rappresentare e dimostrare lo scacco definitivo, veramente catastrofico dell'uomo, al di là delle catastrofi storiche del "capitalismo catastrofico" e della "catastrofe capitale". All'uomo non resta che innalzare la bandiera dell'amore -l'assoluto- e la sua sconfitta nel mondo non gli può impedire di rinascere, eterno don Chisciotte, nel mondo ideale; ma si tratta di un amore impotente, e perciò caricato di ridicolo; perchè se è possibile passare dal finito all'infinito, è poi negata all'uomo la possibilità del passaggio inverso, in cui consiste la vittoria della fede, Isacco restituito da Dio ad ~~Isacco~~ <sup>Simeone</sup>, Abramo.

La presenza di Dio sta all'origine del teatro di Dürrenmatt; la sua assenza sta all'origine del teatro di Beckett; protagonista è il corpo dell'uomo, che entra in scena quando è ormai in stato di putrefazione, a rivelare la nostra miseria. La parola -il senso della storia- è il Dio perduto che aspettiamo dissolvendoci; Beckett vorrebbe una spiegazione, a costo di un miracolo; ma il miracolo non accade; e agli uomini non resta che passare il tempo, raccontandosi storie: il 'letterato' diventa immagine della condizione umana; il poeta non rallegra più gli ozi dell'eroe, perché non c'è più il momento del 'fare', non ci sono più eroi; e così il 'dire' stesso del poeta perde senso, diventa vaniloquio.

L'origine del teatro di Ionesco è invece terrena; il tema religioso si trova idealmente alla fine del suo teatro, e si riduce alla paura della morte che sta al fondo del nostro essere (la religione come scienza psicanalitica).

Ionesco parte da un'analisi distruttiva del linguaggio borghese, dall'assurdità di una falsa comunicazione (La cantatrice calva) e attraverso la scoperta dell'inconscio -"Il teatro è per me la proiezione, sulla scena, del mondo interiore" (L'improvviso dell'Alma)- giunge ad affermare l'eguaglianza di tutti gli uomini: un'eguaglianza però che non è conquista, ma regredire all'identità primitiva e che perciò, se da un lato è religiosa, dall'altro, appena si formuli in proposte politiche, decade nel qualunquismo piccolo borghese. In un senso e nell'altro: "I personaggi comici sono le persone che non esistono" (Note e conternote).

A.M.

Lecture. Scene da "Il matrimonio del signor Mississippi" e "La visita della vecchia signora" di Dürrenmatt;  $\int$  "Finale di partita" di Beckett; "La cantatrice calva" e "Amedeo" di Ionesco; "La tigre" di Schisgall.



(2)

tragedie inscenate da macellai ed eseguite da macchine  
"shilohici" (Dürrenmatt, Theaterprobleme) - che significa  
ha il mondo? E cioè, in termini di generi letterari,  
non essendo possibile la tragedia, il « mondo d'oggi può essere  
essere espresso per mezzo del teatro»? Risponde  
Dürrenmatt, che vive post la questione, Brecht:  
«Una cosa è ormai chiara: il mondo di oggi può  
essere descritto agli uomini d'oggi solo a patto che lo  
si descriva come un ~~pa~~ mondo che può essere cambiato»  
(scrittura letteraria): Tema di commedia, dunque, perché la  
commedia, a differenza della tragedia - l'eroe non è  
«libero di essere libero» (Barthes, Saggi critici) - «connette  
relazioni»: «la commedia rende possibile, ma necessariamente  
determina la distanza e su ciò una chiara comprensione  
dei nessi» (cf. Chiarini, L'attempamento e la politica del realismo)  
Ora, per il carattere realistico proprio della commedia  
il punto di ottimismo o pessimismo su quest genere letterario  
risale al punto di vista sul mondo: per Brecht il mondo  
può e deve essere cambiato: dal capital. al comunismo;  
per Dür. e Dür. il mondo è quello che è e si compie  
come «eterno» incontro dell'uomo o come sua  
«eterna» insufficiente beffata da Dio. Sempre  
il «punto» della Com., dunque, ma per motivi  
opposti a quelli brechtiani: «Il comico, essendo  
intuizione dell'assurdo, non sembra più disperato  
del tragico. Il comico non offre vie d'uscita» (Dür., Utile e inutile)  
«La tragedia presuppone un mondo ben formato. La com.  
un mondo informe, scarmello, che sta per scomparire  
come il mostro. La tragedia presuppone la colpa. Nel corpus  
affannoso del mostro reale non ci sono più né colpevoli né responsabili»  
(Dür., Theaterprobleme)

Ma il primat della Com. non ha per Dür. origine  
 terren, ma celeste: sul con la com., infatti,  
 si può rappresentare e dimostrare lo scacco definitivo,  
 veramente catastrofico dell'uomo, al di là delle catastrofi  
 storiche del "capitalismo catastrofico" e della "catastrofe  
 capitale". All'uomo non resta che innalzare la  
 bandiera dell'amore - l'assoluto - e la sua sconfitta  
 nel mondo non gli può impedire di rimanere, etern  
 Don Chisciotte, nel mondo ideale; ma si tratta di  
 un amore impotente, e perciò caricato di ridicolo;  
 perché se è possibile passare dal finito all'infinito,  
 è più legata all'uomo la possibilità del paraffino  
 inverso, in cui consiste la vittoria delle feste,  
 gioco restituito da Dio a Giacobbe.  
 La presenza di Dio sta all'origine del testo di Dür.;  
 la sua assenza sta all'origine del testo di Beckett;  
 protagonista è il cap dell'uomo, che entra in scena  
 quando è ormai in stato di putrefazione, a rivelare  
 la nostra miseria. La parola - il senso <sup>della storia</sup> - è  
 il Dio perdut che spettacolo di involvendo; Beckett  
 vorrebbe una spiegazione, e così di un miracolo;  
 ma il miracolo non accade; e agli uomini  
 non resta che passare il tempo, raccontandosi  
 storie: il "letterat" diventa immagine  
 della condizione umana; il poeta non solleva  
 più gli st. del <sup>era</sup> ~~passato~~, perché non c'è più  
 il moment del "fare", non ci sono più eroi; e  
 con il "dire" stesso del poeta perde senso, diventa  
 varietalismo.

L'origine del teatro di Jones è invece terrena; il  
 tema religioso <sup>si trova</sup> ~~è~~ alla fine del <sup>del testo</sup> ~~no~~ testo, e <sup>si</sup> ~~si~~ <sup>in</sup> ~~si~~  
 riduce alla paura della morte <sup>che sta al fondo del tutto</sup> ~~del tutto~~ (la religione  
 come <sup>come</sup> ~~come~~ <sup>psicanalitica</sup>) -  
 Jones parte da un'analisi distruttiva del linguaggio  
 hypotese, dall'assurdità di una falsa comunicazione  
 (La Controscena Colv-) e attraverso la scoperta  
 dell'inconscio <sup>il testo è per me la proiezione, sulla scena, del mondo interiore</sup> ~~il testo è per me la proiezione, sulla scena, del mondo interiore~~  
 l'equazione di tutti gli uomini: un'equazione  
 però che non è conquistata, ma respingere all'identità  
 primitiva e che perciò, se da un lato è religione,  
 dell'altro, appena si formuli in proposte politiche,  
 decade nel qualunque su piccol hypotese. In  
 un senso e nell'altro: "9 personaggi comici su  
 le persone che non esistono" (Ule e contornate).

"L'impolitic  
 dell'Alm"

Letture

- Scene da: Il matrimonio del signor Mississippi (Dür.)  
Le visite delle vecchie signore ("")  
Finale di partita (Beckett)  
La Controscena Colv- (Jones)  
Amedeo ("")  
La Tigra (Schlingel)

2/3/4/5

*Claire* Dal pascià di Marrakesh. Un regalo. Sta passeggiando nel salone accanto. Una grande gattina cattiva dagli occhi lucenti. Le sono molto affezionata.

Al tavolo a sinistra si mette ora a sedere il poliziotto. Beve birra. Parla lentamente e pesando le parole. Ill viene avanti dal fondo.

*Claire* Puoi servire, Boby.

*Il poliziotto* Che desidera, Ill? Si sieda.

*Ill* ~~resta in piedi.~~

*Il poliziotto* Lei trema.

*Ill* Chiedo l'arresto di Claire Zachanassian.

*Il poliziotto* *(carica la pipa, e l'accende placidamente)* Curioso. Veramente curioso.

~~Il maggiordomo serve la colazione e porta la posta.~~

*Ill* Lo richiedo nella mia qualità di futuro borgomastro.

*Il poliziotto* *(gettando buffi di fumo)* L'elezione non ha ancora avuto luogo.

*Ill* Arresti immediatamente quella signora.

*Il poliziotto* Cioè, lei vuole sporgere denuncia contro la signora. Se poi verrà arrestata, spetta alla polizia decidere. Ha commesso qualche delitto?

*Ill* Sta istigando gli abitanti della nostra città ad uccidermi.

*Il poliziotto* Ed io dovrei arrestare la signora, come se niente fosse. *(si versa della birra)*

*Claire* ~~La posta. Ha scritto Ilc. E Nehru. Mandare congratulazioni.~~

*Ill* È il suo dovere.

*Il poliziotto* Curioso. Veramente curioso. *(beve birra)*

*Ill* È la cosa più naturale di questo mondo.

*Il poliziotto* Caro Ill, la cosa non è così facile come si immagina lei. Consideriamo il caso spassionatamente. La signora ha fatto alla città di Gullen la proposta di — lei sa che cosa voglio dire — lei, in cambio di un miliardo. È esatto, ero presente. Ma ciò non vuol dire che la polizia abbia un motivo per agire contro la signora Claire Zachanassian. Dopo tutto siamo vincolati dalle leggi.

*Ill* Istigazione all'assassinio.

*Il poliziotto* Mi stia a sentire, Ill. Istigazione all'assassinio ci sarebbe solo se la proposta di ucciderla fosse intesa seriamente. Chiaro, no?

*Ill* Chiarissimo.

*Il poliziotto* Bene. Ora, questa proposta non può esser stata fatta sul serio perché il prezzo di un miliardo è esagerato, lo ammetterà anche lei, per una cosa simile si offrono mille franchi, forse due-mila, ma certo non di più, ci può

scommettere l'anima; il che dimostra appunto che la proposta non era intesa sul serio, e se invece era intesa sul serio, allora la polizia non può prendere sul serio la signora, perché in tal caso è pazza: capito?

III La proposta minaccia me, brigadiere, che la signora sia pazza o no. È logico.

Il poliziotto Non è logico. Lei non può venir minacciato da una proposta ma solo dall'attuazione di una proposta. Mi indichi un tentativo concreto di attuare questa proposta, che so, un uomo che le punta il fucile addosso, e arriverò in un baleno. Ma proprio questa proposta non c'è nessuno che voglia attuarla, al contrario. La manifestazione all'Apostolo d'oro è stata estremamente impressionante. Devo proprio congratularmi con lei, ripensandoci. (beve birra)

III Non mi sento tanto sicuro, brigadiere.

Il poliziotto Come?

III I miei clienti comprano latte migliore, pane migliore, sigarette migliori.

Il poliziotto Ma allora dovrebbe essere contento! Il suo negozio andrà meglio. (beve birra)

~~Claire Fa accettare le azioni Dupont, Boby.~~

III Helmesberger ha addirittura comprato del cognac da me. Eppure non guadagna niente da anni e vive della minestra gratuita.

Il poliziotto Il cognac lo proverò stasera. Sono invitato da Helmesberger. (beve birra)

III Tutti portano scarpe nuove. Scarpe gialle nuove.

Il poliziotto Non so che cosa ha contro le scarpe nuove. Anch'io porto scarpe nuove, dopo tutto. (fa vedere i suoi piedi)

III Anche lei.

Il poliziotto Vede.

III Gialle. E beve birra Pilsen.

Il poliziotto È ottima.

III Prima beveva quella locale.

Il poliziotto Era pessima.

Musica da una radio.

III Sente questa radio?

Il poliziotto Ebbene?

III Musica.

Il poliziotto La Vedova Allegra.

III Una radio.

Il poliziotto Da Hagholzer qui accanto. Dovrebbe chiudere la finestra. (prende un appunto nel suo taccuino)

III Come fa Hagholzer a comprarsi una radio?



*Il poliziotto* Questi sono affari suoi.

*III* E lei, brigadiere, con che cosa intende pagare la sua birra Pilsen e le sue scarpe nuove?

*Il poliziotto* Questi sono affari miei.

Il telefono si mette a suonare. Il poliziotto stacca il cornetto.

*Il poliziotto* Stazione di polizia di Gullen.

*Claire* Telefona ai russi, Boby; di' che son d'accordo con la loro proposta.

*Il poliziotto* Va bene. *(riattacca il ricevitore)*

*III* E i miei clienti, come pagheranno?

*Il poliziotto* Ciò non riguarda la polizia. *(si alza e prende il fucile dallo schienale della seggiola)*

*III* Ma riguarda me. Perché è con me che pagheranno.

*Il poliziotto* Nessuno la minaccia. *(prende a caricare il fucile)*

*III* La città sta facendo debiti. Coi debiti aumenta il benessere, e col benessere la necessità di ammazzarmi. E così la signora non deve far altro che sedere sul suo balcone, bere il suo caffè, fumar sigari, ed aspettare. Nient'altro che aspettare.

*Il poliziotto* Lei vaneggia.

*III* Voi tutti aspettate. *(dà un pugno sul tavolo)*

*Il poliziotto* Lei ha bevuto troppo. *(armeggia col fucile)* Ecco, ora è carico. Lei può star sicuro. La polizia è qui per far rispettare le leggi, per provvedere all'ordine, per proteggere i cittadini. Se in un qualsiasi luogo e da parte di chicchessia dovesse mostrarsi anche il più lieve segno di una minaccia, allora interverrà, signor III, può esserne sicuro.

*III* *(a bassa voce)* E allora perché ha un dente d'oro in bocca, brigadiere?

*Il poliziotto* Che?

*III* Un dente d'oro nuovo lucente.

*Il poliziotto* Ma che, è impazzito?

III si accorge che la canna del fucile è puntata su di lui ed alza lentamente le mani.

*Il poliziotto* Non ho tempo per restare a discutere sulle sue fantasticherie, caro mio. Devo andare. A quella stramba miliardaria è scappato il cagnolino: la pantera nera. Devo andare a dargli la caccia. *(esce verso il fondo)*

*III* A me state dando la caccia, a me.

*Claire* *(legge una lettera)* Verrà anche lui, il creatore di mode. Il mio quinto marito, il mio marito più bello. Ha disegnato ciascuno dei miei abiti da sposa, finora. Un minuetto, Roby.

Si ode un minuetto alla chitarra.

a p. 77

*L'ottavo marito* Ma il tuo quinto era un chirurgo.  
*Claire* Il mio sesto. (*apre un'altra lettera*) Dal proprietario della Western Railway.

*L'ottavo marito* (*meravigliato*) Di quello non ne so niente.

*Claire* Il mio quarto. Impoverito. Le sue azioni appartengono a me, ora. L'ho sedotto a Buckingham Palace.

*L'ottavo marito* Ma quello era Lord Ismael.

*Claire* Effettivamente. Hai ragione, Hoby. L'avevo dimenticato completamente, col suo castello nello Yorkshire. Allora è il mio secondo che mi scrive. L'ho conosciuto al Cairo. Ci siamo baciati sotto la Sfinge. Era una serata suggestiva.

A destra, cambiamento di scena. La scritta "Municipio" cala dall'alto. Il terzo cittadino viene, porta via la cassa, sposta un poco il bancone, che può così venir usato come scrivania. Entra il borgomastro. Posa una rivoltella sulla scrivania e si siede. Da sinistra viene III. Alla parete è appeso un progetto di costruzione.

*III* Devo parlarle, borgomastro.

*Il borgomastro* Si accomodi.

*III* Da uomo a uomo. Come suo successore.

*Il borgomastro* Prego.

*III* resta in piedi, guarda la rivoltella.

*Il borgomastro* La pantera della signora Zachanassian è scappata. Adesso sta aggirandosi nella cattedrale. Perciò bisogna andare armati.

*III* Certamente.

*Il borgomastro* Ho mobilitato gli uomini che possiedono fucili. I bambini vengono tratti a scuola.

*III* (*sospettoso*) Uno spiegamento di forze un po' cospicuo.

*Il borgomastro* Caccia grossa.

*Maggiordomo* (*entrando*) Il presidente della banca mondiale, signora. È appena giunto in aereo da New York.

*Claire* Non ricevo. Che se ne rivoli via.

*Il borgomastro* Che cos'è che le sta a cuore? Parli pure liberamente.

*III* (*sospettoso*) È una buona marca, quella che lei sta fumando.

*Il borgomastro* Una Pegasus bionda.

*III* Piuttosto cara.

*Il borgomastro* In compenso è decente.

*III* Prima fumava altra roba, signor borgomastro.

*Il borgomastro* Mezzi toscani.

*III* Meno cari.

*Dobese  
della*

*Il borgomastro* Troppo forti.  
*III* Una cravatta nuova?  
*Il borgomastro* Seta.  
*III* E scarpe nuove, ne ha comprate anche lei?  
*Il borgomastro* Le ho fatte venire da Kalberstadt. Strano, come lo sa?  
*III* Sono venuto appunto per questo.  
*Il borgomastro* Che le è successo? È pallido. Malato?  
*III* Ho paura.  
*Il borgomastro* Paura?  
*III* Il benessere aumenta.  
*Il borgomastro* Questa mi giunge nuova. Sarebbe una buona notizia.  
*III* Esigo la protezione delle autorità.  
*Il borgomastro* To', e perché?  
*III* Lo sa già, signor borgomastro.  
*Il borgomastro* Cosa sospetta?  
*III* Per la mia testa è stato offerto un miliardo.  
*Il borgomastro* Si rivolga alla polizia.  
*III* Ci sono già stato, dalla polizia.  
*Il borgomastro* Si sarà messo il cuore in pace?  
*III* Nella bocca del brigadiere luccica un nuovo dente d'oro.  
*Il borgomastro* Lei dimentica che si trova a Gullen. Una città con una tradizione umanistica. Goethe ha pernottato qui, Brahms vi ha composto un quartetto. Sono valori che ci impegnano.

*Il terzo cittadino* (entra da sinistra con una macchina da scrivere) La nuova macchina da scrivere, signor borgomastro. Una Remington.

*Il borgomastro* La metta nell'ufficio.

*Il terzo* esce a destra.

*Il borgomastro* Noi non meritiamo la sua ingratitudine. Se non riesce ad aver fiducia nella nostra comunità non posso che compatirla. Non mi attendevo in lei questo tratto nichilistico. Dopo tutto viviamo in uno stato di diritto.

*III* E allora faccia arrestare la signora.

*Il borgomastro* Curioso. Veramente curioso.

*III* Anche il brigadiere ha detto la stessa cosa.

*Il borgomastro* Il comportamento della signora è, a dire il vero, non del tutto ingiustificato. Dopo tutto lei ha istigato due giovanotti a dar falsa testimonianza ed ha abbandonato una ragazza nella più dura miseria.

*III* Questa dura miseria significa pur sempre diversi miliardi, borgomastro.

Silenzio.

*Il borgomastro* Parliamoci sinceramente.

*III* Non chiedo di meglio.

*Il borgomastro* Da uomo a uomo, come lo ha chiesto lei. Lei non ha il diritto morale di richiedere l'arresto della signora, e anche come borgomastro lei non è piú accettabile. Mi dispiace doverglielo dire.

*III* Ufficialmente?

*Il borgomastro* Su incarico dei partiti.

*III* Capisco. *(va lentamente alla finestra a sinistra, volta la schiena al borgomastro, guarda fuori)*

*Il borgomastro* Il fatto che noi condanniamo la proposta della signora non significa che approviamo i delitti che hanno portato a questa proposta. Per la carica di borgomastro ci sono certe esigenze di natura morale cui lei non soddisfa piú, dovrà ben ammetterlo. Che per il resto abbiamo per lei la stessa amicizia e rispetto di prima, questo va da sé.

Da sinistra vengono Roby e Toby e attraversano la scena portando corone e fiori; entrano nell'Apostolo d'oro.

*Il borgomastro* È meglio che non se ne parli di questa faccenda. Ho chiesto anche al giornale di non pubblicare niente in merito.

*III* *(si volta)* Stanno già ornando la mia bara, signor borgomastro! Tacere è troppo pericoloso per me.

*Il borgomastro* Ma perché mai, caro III? Dovrebbe esserci grato se caliamo il velo dell'oblio su questo sgradevole affare.

*III* Se parlo, ho ancora una speranza di scamparla.

*Il borgomastro* Questo poi è il colmo! Chi la minaccia dunque?

*III* Uno di voi.

*Il borgomastro* *(alzandosi in piedi)* Di chi sospetta? Faccia il nome, e io indagherò. Senza misericordia.

*III* Ognuno di voi.

*Il borgomastro* Protesto solennemente contro questa calunnia, in nome della città.

*III* Nessuno vuole uccidermi, ma tutti sperano che qualcuno lo faccia, e così qualcuno finirà col farlo.

*Il borgomastro* Lei vede fantasmi.

*III* Vedo un progetto alla parete. Il nuovo municipio? *(batte con un dito sul progetto)*

*Il borgomastro* Mio Dio, progetti se ne potranno pur fare!

*III* Voi speculate già con la mia morte!

*Il borgomastro* Caro lei, se io come uomo politico non avessi piú il diritto di sperare in un futuro migliore, senza per questo dover pensare subito a un delitto, darei senz'altro le dimissioni, può esserne sicuro.

*III* Mi avete già condannato a morte.

*Il borgomastro* Signor III!

*III* *(a bassa voce)* Il progetto lo dimostra! Lo dimostra!